

te formulata nelle pagine espositive: la metafisica del Bruno è la traduzione concettuale di quella visione dell'universo infinito che balenò allo spirito del Bruno quando conobbe la teoria copernicana. « L'avvenimento eccezionale nella storia del pensiero è la pubblicazione nel 1543 del *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico e l'affermazione, per via di conseguenza, di un universo infinito e di mondi innumerevoli, cioè della cosmologia che il Bruno non ha smesso di proclamare da quando, a Londra, nel 1584, pubblicò *La Cena de le Ceneri* » (p. 7). « La unità di Dio e del mondo avrebbe potuto essere dedotta dal concetto dell'infinità divina, ma il Bruno non la proclamò effettivamente se non dopo l'esperienza spirituale, di qualità rara, che fu per lui la meditazione del sistema di Copernico » (p. 82). Il Namer non nega la presenza di altri fattori nello svolgimento del pensiero bruniano, come l'ermetismo, messo in rilievo dalla Yates, il lullismo, l'idea di una *clavis universalis* per scoprire la natura del reale, messa in luce da Paolo Rossi, il pitagorismo e in genere il fascino che ha sul Bruno il pensiero dei presocratici, ma ritiene che il crogiuolo in cui questi fattori si sono fusi per dar luogo alla personale dottrina del Bruno sia la visione dell'infinità del mondo suscitata dalla teoria copernicana.

s.v.r.

E. NAMER, *Documents sur la vie de Jules-César Vanini de Taurisano*, Bari, Adriatica ed., s.d. (1966). Un vol. di pp. 200.

Nella collana « Testi e documenti - Pubblicazioni dell'Istituto di Filosofia » dell'Università di Bari il Namer, noto italianista studioso di Bruno, Vanini e Machiavelli, ha potuto raccogliere e pubblicare tutti i documenti sino ad oggi noti e in parte già editi in varia sede, in parte inediti, relativi alla vita di Giulio Cesare Vanini. Ciò vuol essere un sostanziale contributo per l'obiettivo ed imparziale ricostruzione storica della personalità e del pensiero del filosofo di Taurisano.

I documenti sono presentati divisi per località d'origine: da Napoli, Londra, Pa-

rigi, Simancas (si tratta di quelli scoperti da G. Spini e pubblicati da E. Garin sulla rivista « Rinascimento », 1950, n. 1), Tolosa, e di ciascuna serie si dà un sommario e i testi; segue una raccolta delle testimonianze di vari scrittori e fonti seicentesche circa Vanini, e in appendice sono riprodotti in fac-simile 15 documenti già riportati, tre della serie di Londra e 12 di quella di Tolosa.

A conclusione del suo lavoro il Namer (pp. 157-158) delinea pure le ulteriori prospettive di ricerca documentaria e storica sia circa le vicende della vita del Vanini sia circa il carattere delle sue opere e delle loro fonti.

Notiamo infine che molti dei documenti presentati rivestono un interesse che trascende lo scopo particolare biografico, assumendo quello di una più diretta e genuina conoscenza del costume e dell'ambiente di cultura e di vita del primo Seicento europeo.

g.p.

FRANCESCO TRANIELLO, *Società religiosa e società civile in Rosmini*, Bologna, Il Mulino, 1966. Un vol. di pp. 370.

Due sono a nostro avviso le caratteristiche fondamentali di questa acuta ed esauriente ricostruzione storico-genetica del pensiero politico ed ecclesiologico rosminiano: dal punto di vista metodologico, la continua e assoluta fedeltà ai testi documentari e la loro sapiente utilizzazione; e la priorità data, dal punto di vista interpretativo e ricostruttivo, alle concezioni specificamente religiose rispetto a quelle meramente filosofiche e culturali, quali sottofondo sempre in ultima analisi determinante del pensiero del Roveetano anche in campo civile, sociale, ecclesiastico ed istituzionale.

Di tal pensiero viene indagata in una prima parte (pp. 15-134, *Tra De Maistre e San Tommaso*) la formazione dalle fonti più disparate e la prima manifestazione, in una seconda parte (pp. 137-280, *Religione e società*) la compiuta ed organica maturità, in una terza parte (pp. 283-352, *Il « gran disegno » rosminiano*) il tentativo di attuazione e le correzioni finali. Messo a contatto con la

viva problematica politico-sociale ed ecclesiastica del suo tempo, il pensiero rosminiano tende a perdere quella astrattezza teorica che a prima vista sembra possedere, quel che di intemporale e di meramente deduttivo che paiono renderlo esempio isolato ed inefficace di « sistema » filosofico-teologico tradizionale; cosicché può a ragione concludere l'A.: « La dottrina del Rosmini rappresenta il tentativo più completo, nell'età successiva alla Rivoluzione francese, di restituire al Cattolicesimo un *organon* culturale non ignaro delle principali conquiste della cultura moderna, ma fedele a una tradizione di pensiero cristiano, considerata nella sua interezza ... La sua *politica* vale ... come sforzo di radicare una concezione della società in una più vasta antropologia religiosa d'ispirazione cristiana ...: la sua maggiore attenzione è volta a un ripensamento del significato della Chiesa come comunità di credenti, come corpo mistico, ... presente ed agente nella storia » (pp. 353-355).

g.p.

J. LACROIX, *Panorama de la philosophie française contemporaine*, Paris, Presses Universitaires de France, 1966. Un vol. di pp. 248.

Il libro riunisce articoli già apparsi su un giornale quotidiano, suddivisi in tre grandi categorie: « filosofi della riflessione », « filosofi dell'esistenza », e studiosi di epistemologia, antropologia, psicologia (Alain, Alquié, Bachelard, Berdiaeff, Dagognet, Duméry, Foucault, Lalande, Lavelle, Levinas, Lévi-Strauss, Marcel, Sartre, ecc....). E' l'esposizione del pensiero filosofico francese degli ultimi cinquant'anni, fatta presentando in sintesi gli studi e gli interessi di almeno venticinque autori. Ad ognuno di essi è dedicato un capitolo, al termine del quale segue una bibliografia sull'autore. Non vuole essere una trattazione esauriente, quanto piuttosto una panoramica che ha la sua utilità nell'informazione sintetica, chiara e, a volte, brillante, dalla quale si può partire come orientamento per ulteriori studi.

Questo segna anche il limite dell'opera,

che tradisce la sua originaria destinazione al cosiddetto « grosso pubblico ». La esigenza di brevità e di non eccessiva concisione spiega come non trovi posto un esame delle preoccupazioni di fondo, capaci di spiegare e, in certo senso, di comporre unitariamente le diversificazioni culturali di un'epoca storica.

p.b.

G. PIANA, *Esistenza e storia negli inediti di Husserl*, Milano, Lampugnani Nigri, 1965. Un vol. di pp. XVI-114.

Collegandosi con talune tendenze della *Husserl-Renaissance*, in modo però originale, come chiarisce Enzo Paci nella Prefazione (p. XVI), questo lavoro del Piana vuole delineare come si presenti il problema della storicità nei manoscritti husserliani esaminati dall'A. ed esistenti presso l'Archivio Husserl dell'Università di Freiburg im Breisgau. Tali manoscritti, dettagliatamente indicati in una nota (pp. 81-83), risalgono quasi tutti agli anni 1928-1934, e nel testo del volume vengono inseriti, tradotti, in un discorso espositivo ed interpretativo polarizzato in due sezioni: « Costituzione dell'alterità soggettiva » e « Intersoggettività e storia ». La lezione originale tedesca dei manoscritti utilizzati viene molto estesamente riportata, però, nelle note.

Il lavoro del Piana presenta quindi un notevole interesse per chi intenda accedere alla conoscenza di questi inediti husserliani; più difficile è invece accettare il criterio interpretativo proposto nell'Introduzione e confermato in una conclusione (pp. 87-112) che vorrebbe delineare « il significato della fenomenologia » avvicinandone la prospettiva di ricerca e di radicale messa in questione del sapere e dell'uomo a quella del marxismo, benché un qualsiasi ordine tematico di presentazione di inediti per sé frammentari e incompleti richieda necessariamente, in quanto non si limiti ad una esposizione storico-cronologica pura e semplice, il ricorso a una certa interpretazione sia generale che particolare del loro contenuto.

g.p.